

trasformò in somma l'edifizio da non riconoscerlo più, aggiugnendovi non so quanti agi e conforti.

Della bottega di mezzo opportunamente s'è fatto un atrio: si può ora entrar nel Caffè in tutta sicurezza di coscienza di non recar molestia o vento a' seduti. Quell' atrio è tirato a finissimo marmorino, con leggiadrissimi ornati di stucco, di ottimo gusto, sulle sagome e modelli, come ogni altro ornamento, del Cadorin; e da quello si passa a destra nella sala delle colonne. La decorazione di questa, senza essere sfarzosa, è tutto quel d'elegante e leggiadro, ch' uomo possa immaginare. Le pareti qui pure sono di semplice marmorino con vaghi riquadri di stucco, che su fondo bianco simulano il lucido rosso di Verona. In quattro di questi compartimenti, il Casa dipinse a tempera le Stagioni, figurate con una nuova iconografia tutto sua, ma toccate con gran maestria di pennello. Tre specchi, due di contro a' balconi ed uno in faccia alla porta dell' atrio, che, con bellissimo ottico effetto, moltiplica e prolunga lo spazio, ripetendolo, compongono il rimanente ornamento. Lo stile di esso non è più questo che quello; è qualche cosa di